

«Cristina Magrini è disabile di serie C: il Comune chiede parte delle spese»

La denuncia del presidente dell'associazione che sostiene la famiglia

«CRISTINA Magrini, da disabile di serie B oggi è passata in serie C». A scrivere è Luigi Poggi, presidente dell'Associazione Insieme per Cristina Onlus e presidente della Commissione disabilità del Comune, per denunciare la richiesta, da parte del Comune, di partecipare alle spese per l'assistenza domiciliare.

«Il 26 febbraio del 2015, il 'Carlino' ha pubblicato un articolo il cui titolo era 'Povera Cristina Magrini, per l'Ausl è un disabile di serie B' e spiegava in dettaglio che agli stati vegetativi, compreso Cristina Magrini, non gli veniva corrisposto l'aumento dell'assegno di



Cristina Magrini, accudita dal padre Romano: a destra, il sindaco Merola con Romano al conferimento della cittadinanza onoraria

GIANLUIGI POGGI

«A febbraio una lettera al sindaco che ci ha promesso un incontro: mai avvenuto»

cura giornaliero da 23 euro a 44, perché la determinazione (procedura) dell'allora direttore generale Sanità della Regione Tiziano Carradori, non lo prevedeva. La nostra associazione credeva che il nuovo direttore generale della Sanità della Regione, Kyriakola Petropoulos, intervenisse per porre rimedio a questa ingiustizia, ma ciò non è avvenuto, pertanto gli stati vegetativi rimangono disabili di serie B». Non solo. A quanto pare le cose sono peggiorate: «Il 10 gennaio scorso l'Unità socio sanitaria integrata (Ussi) Disabili Est-Ovest, ha inviato una mail all'amministratore di sostegno di Cristina Magrini Francesca Golfarelli, informandola che a seguito di una delibera del Comune di Bologna, Cristina Magrini doveva partecipare alla spesa dell'assistenza domiciliare e invitava ad un incontro per verificare even-

tuali modifiche del Pai (Piano assistenziale individuale). Il 17 gennaio alcuni membri della nostra associazione, insieme all'amministratore di sostegno, hanno incontrato i dirigenti della Ussi Disabili e hanno presentato una proposta, approvata da Romano Magrini, papà di Cristina presente all'incontro, che avrebbe fatto risparmiare alla collettività una cifra annuale superiore ai 6.000 euro. La Commissione Disabili, presieduta da Mara Grigoli, in sintesi ha risposto che il Pai non si modifica. Il Piano assistenziale individuale di Cristina Magrini si limita a determinare l'assistenza domiciliare, cioè l'accudimento dell'alzata alla mattina e dalla messa a letto alla sera, null'altro. Non tiene nemmeno in considerazione l'intervento del fisioterapista che rimane a carico dell'associazione, mentre a Sarzana (precedente do-

micilio di Cristina e del padre ndr) era a carico del Comune. E allora ci chiediamo: come mai la nostra proposta non è stata accettata?».

L'ODISSEA di Cristina, di suo padre e dei volontari che l'assistono non è finita: «Il 27 febbraio l'associazione ha inviato una lettera al sindaco Virginio Merola chiedendo un suo intervento, visto che dopo la consegna della cittadinanza onoraria a Cristina Magrini e il suo trasferimento da Sarzana a Bologna, il sindaco stesso ci aveva chiesto di informarlo, nel caso in cui si fossero verificati dei problemi. Il 2 marzo abbiamo ricevuto la risposta dalla segreteria del sindaco: *'Il sindaco ha letto la sua lettera, di cui la ringrazia, e la informa di avere incaricato l'assessore Rizzo Nervo per un incontro a breve'*. Dal 2 marzo ad oggi, cioè do-

po 4 mesi e oltre non siamo stati convocati per l'incontro. Dobbiamo prendere atto delle buone in-

LA PROPOSTA

«Avevamo un piano per risparmiare sull'assistenza, ma ce l'hanno bocciato»

tenzioni del sindaco, forse scaturite dal momento 'euforico' della consegna della cittadinanza onoraria a Cristina e il relativo trasferimento a Villa Pallavicini. Tutto archiviato, la cosa non fa più audience. Il 21 giugno - è la conclusione - è arrivato il primo addebito con relativa fattura per la compartecipazione al costo dell'assistenza domiciliare. Ci risulta che questa richiesta di compartecipazione al costo per l'assistenza sia estesa in tutti i Comuni italiani ma ci chiediamo come sia possibile inferire su di un 'popolo silente' come gli stati vegetativi, considerando anche il sacrificio dei familiari che, con l'assistenza domiciliare, consentono anche un notevole risparmio alla collettività».